

**IL SISTEMA CAMERALE DELL'EMILIA-ROMAGNA
PER UNA POLITICA DI COESIONE CONDIVISA**

**Considerazioni e proposte per la definizione del documento strategico
unitario per la programmazione dei fondi europei a finalità strutturale
2014-2020**

Bologna, 23 settembre 2013

1. PREMESSA

Il presente documento sintetizza le considerazioni e proposte che il sistema camerale dell'Emilia-Romagna sottopone alla riflessione comune per contribuire alla messa a punto del Documento Strategico Unitario per la programmazione dei fondi europei a finalità strutturale 2014-2020. Già nella fase di impostazione del periodo di programmazione in via di completamento, l'Unioncamere Emilia-Romagna aveva inviato alla Regione valutazioni e proposte operative ("**Sistema camerale e programmazione dei fondi strutturali in Emilia-Romagna**", 7 aprile 2006) sulle linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse dei Programmi Operativi 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

L'attenzione alle tematiche europee e all'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle istituzioni comunitarie è del resto ben radicata nella rete camerale, come confermano le "**Linee strategiche 2011-2014 del sistema camerale dell'Emilia-Romagna**". Nel documento di strategie triennali è sottolineato che "all'Unione europea si dovrebbe affidare, a maggior ragione dopo la crisi finanziaria internazionale, un più impegnativo ruolo per imprimere un ritmo di crescita sostenuto all'economia dei Paesi membri. Nella prospettiva di una crescente riduzione delle disponibilità economiche dei singoli Paesi per interventi di sviluppo, l'utilizzo integrato delle risorse messe a disposizione delle istituzioni comunitarie dovrebbe assumere un ruolo sempre più incisivo. La Strategia Europa 2020, proposta dalla Commissione di Bruxelles e concordata dai Governi dei ventisette Stati membri persegue una crescita intelligente, sostenibile, solidale e inclusiva e fissa una serie di obiettivi in materia di occupazione, welfare, clima ed energia, istruzione e competitività."

In continuità con l'impostazione dei documenti appena richiamati, la rete delle Camere di Commercio è impegnata a svolgere un ruolo propositivo nell'ambito delle politiche di sviluppo locale, correlate alla programmazione comunitaria ed all'utilizzo dei fondi strutturali. Tenendo ben presente che in Europa l'Italia è il terzo paese percettore dei fondi per la politica di coesione, dopo la Polonia e la Spagna, in un contesto nel quale 271 regioni (o entità territoriali equivalenti) europee beneficiano dei finanziamenti. A fronte di una crisi grave e prolungata, che richiede un'elevata capacità delle istituzioni di impostare interventi integrati e con logiche di area vasta, un efficace utilizzo dei fondi comunitari serve a promuovere la conoscenza e l'innovazione, a elevare la qualificazione della forza lavoro e a migliorare la competitività e l'attrattività dei territori, rafforzando le infrastrutture e i servizi di trasporto, migliorando i servizi ambientali e sviluppando il risparmio energetico e le energie rinnovabili.

Nel panorama degli enti pubblici le Camere di commercio si connotano per una spiccata peculiarità, in quanto posizionate "a cavallo" tra pubblico e privato. La presenza dei rappresentanti del mondo associativo negli organismi direttivi, correlata alla consistenza dei comparti di attività nei quali si articola ogni economia provinciale, facilita l'adozione di **logiche integrate di intervento**, andando oltre impostazioni **settoriali**. Gli enti camerali sono chiamati sempre più a

operare con logiche di “area vasta”, oltre angusti confini territoriali e superando barriere amministrative che hanno troppo spesso ritardato o addirittura impedito alle imprese di operare al meglio.

Il sistema camerale si è impegnato in questi anni a sviluppare servizi diffusi quali la mediazione, la semplificazione amministrativa attraverso la dematerializzazione degli adempimenti, gli sportelli internazionalizzazione e quelli per la legalità, i punti e servizi nuova impresa. Servizi improntati a principi operativi che ne rappresentano il reale valore aggiunto: l’adozione di regole e standard comuni nei diversi territori, la valorizzazione del procedimento digitale (totalmente dematerializzato) sulla base dell’esperienza più che ventennale nella gestione del Registro delle imprese. A ben vedere, una tale gamma di funzioni si configurano di fatto come “infrastrutture immateriali”, finalizzate allo sviluppo delle attività economiche: dalla tenuta dei registri, alla vigilanza e tutela dei consumatori, dalla protezione della proprietà industriale alle certificazioni di origine delle merci, dalle borse merci “fisiche” e “virtuali” fino alle attività delle commissioni di conciliazione ed arbitrato ed alla predisposizione di contratti tipo. Senza trascurare la nuova “agenda digitale” camerale, con progetti orientati nei prossimi anni a contenere il digital divide delle imprese e dei territori, attraverso il potenziamento della banda larga.

Il sistema camerale è configurato, da una parte, come presidio territoriale, offrendo una gamma di funzioni standardizzate assistite dalle tecnologie oppure percorsi di accompagnamento alle imprese a più alto valore aggiunto (ad esempio per l’innovazione e l’internazionalizzazione); dall’altra come rete caratterizzata da alcune strutture il cui grado di specializzazione non consente una presenza omogenea a livello territoriale. Le scelte strategiche della rete camerale per perseguire efficienza attraverso economie di scala e di specializzazione si presentano coerenti con la logica del disegno di riordino degli enti intermedi, in fase di completamento a livello nazionale con gli ultimi provvedimenti del Governo Letta.

Il sistema camerale è dunque in condizione di assolvere un ruolo incisivo, sia nella fase di programmazione dei fondi strutturali che nell’attuazione degli interventi. A tal fine si può fare leva sulle competenze attribuite al sistema camerale dalla normativa statale e regionale e sul know how accumulato dagli enti camerali nella progettazione e gestione di interventi per la nascita, il consolidamento e lo sviluppo delle PMI e, più in generale, per la promozione delle economie locali. Un patrimonio di esperienze che include asset materiali (le diversificate strutture che compongono la rete camerale) e immateriali (know how e conoscenze) che può essere utilizzato, nello spirito di collaborazione sancito dall’Accordo quadro generale con la Regione e dai Protocolli operativi sottoscritti con singoli Assessorati.

Le riflessioni presentate in questa sede tengono conto, in primo luogo, dello stato di attuazione del POR FESR e del POR FSE per il periodo 2007-2013, che - sulla base dei dati ufficiali riportati nei Rapporti annuali del DPS - vede l’Emilia-Romagna **al primo posto** nella classifica per capacità di utilizzo dei fondi europei da parte delle Regioni italiane. Tengono altresì conto del complesso

negoziato in chiusura a livello europeo sulle disponibilità del bilancio comunitario per il settennio 2014-2020. E, soprattutto, dei notevoli margini di incertezza che ancora caratterizzano la definizione non solo con la Commissione ma anche a livello nazionale - come attestano gli esiti delle riunioni tra Ministeri e Regioni - dell'Accordo di Partenariato, lo strumento per stabilire strategie, priorità, risultati attesi, metodi di intervento e impiego dei fondi comunitari.

Più in dettaglio, il Parlamento europeo nella seduta del 3 luglio 2013 ha approvato l'accordo politico relativo al Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, confermando quanto concordato il 27 giugno dalle delegazioni dello stesso Parlamento, della presidenza irlandese del Consiglio e della Commissione. Il QFP dell'UE 2014-2020 dovrebbe essere dotato di una disponibilità complessiva di 960 miliardi di euro, con risorse pari a 325.149 euro per la politica di coesione. L'iter legislativo non è ancora concluso. Il risultato dei negoziati (insoddisfacente per chi auspicava un incremento di finanziamenti comunitari per lo sviluppo, a fronte della linea del rigore sui disavanzi dei singoli Stati) sarà trasposto in un regolamento e in un accordo interistituzionale, che il Parlamento europeo approverà a maggioranza qualificata, orientativamente in autunno.

Quanto all'Accordo di partenariato, risulta in corso di ridefinizione a seguito degli incontri con la Commissione Europea dello scorso aprile. Mancano dati certi sull'entità del cofinanziamento nazionale e soprattutto è aperto il confronto tra Ministeri e Regioni su aspetti fondamentali come il presidio a livello nazionale o regionale dei programmi operativi e il ruolo della neonata Agenzia per la coesione territoriale.

2. I RISULTATI DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013

E' in fase di chiusura il ciclo dei fondi strutturali 2007-2013, che ha ridisegnato il quadro della politica europea di coesione, sulla base della Strategia di Lisbona per la crescita, la competitività e l'occupazione. Nel valutarne i risultati in Italia, prevalgono le ombre sulle luci, gli errori e i ritardi rispetto ai traguardi raggiunti. I dati ufficiali attestano che negli ultimi anni l'Italia si è piazzata **penultima** (prima della sola Romania) **per capacità di spesa delle risorse europee**. I fondi europei dovrebbero costituire una grande opportunità per lo sviluppo e l'inclusione sociale, soprattutto per le Regioni del Sud. Il mandato della coesione territoriale previsto dal Trattato dell'UE consiste, in sintesi, nel rimuovere gli squilibri economici e territoriali e potenziare le opportunità di inclusione sociale dei cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono. Finora tale opportunità nel Mezzogiorno non è stata colta, anche se non vanno dimenticate felici eccezioni, come l'esperienza di gestione efficace dei fondi della Regione Basilicata.

Numerosi fattori hanno concorso a determinare un risultato così negativo e tanto più paradossale, se correlato alla gravità della crisi economica esplosa alla fine del 2008. Le diversificate scelte di programmazione adottate, orientate dai differenti fabbisogni di intervento, che hanno evidenziato

come tratto comune la mancata focalizzazione su risultati verificabili da parte della comunità regionale. Le diverse capacità di mobilitazione tecnico-amministrativa messe in campo. Senza dimenticare le oggettive difficoltà derivanti dalle incertezze sulle risorse del cofinanziamento nazionale e i vincoli del Patto di stabilità.

A fronte del grave ritardo accumulato in fase attuativa, soprattutto nel Mezzogiorno, il Governo Monti ha per la prima volta attribuito al Ministero per la coesione territoriale un incarico esclusivo, assegnandogli un duplice obiettivo: scongiurare in extremis (o quantomeno ridurre) il disimpegno automatico dei fondi non utilizzati; impostare l'Accordo di partenariato previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea per i nuovi fondi comunitari. Come attestano i dati ufficiali, tale scelta si è rivelata positiva. Al momento dell'insediamento del Governo Monti, la situazione di utilizzo dei fondi appariva pessima, con spese rendicontate pari ad appena il **15 per cento** del totale delle risorse. Come si legge nel Rapporto di fine mandato del Ministero per la coesione territoriale ("**Le politiche di coesione territoriale**", 3 aprile 2013), la situazione all'inizio del 2013 appare decisamente migliorata grazie al **Piano d'azione per la coesione**, promosso dal Ministero insieme alle Regioni, coinvolgendo i soggetti del partenariato: è stato completato un percorso di riprogrammazione delle risorse per circa 12 miliardi di euro, al fine di recuperare i ritardi accumulati, rilanciare i programmi in difficoltà e rafforzare l'efficacia degli interventi.

Al 31 dicembre 2012, solo per uno dei 52 programmi operativi italiani non si è riusciti a evitare la perdita di 33,3 milioni di euro (lo 0,1 per cento degli importi programmati). La spesa certificata al 31 dicembre 2012 per il complesso dell'Italia (18,3 miliardi di euro) ha raggiunto un livello pari al **37,0 per cento** degli importi disponibili. Ma restano vistosi divari territoriali. Mentre nel Centro-Nord si raggiunge un livello di spesa pari al **45,4 per cento** delle risorse, nelle Regioni meno sviluppate (dove si concentrano i finanziamenti) la spesa si ferma al **33,2 per cento**.

In complesso, si conferma la tendenza delle Autorità di gestione a **concentrare la spesa negli anni finali del ciclo di programmazione**, in prossimità con l'avvio del nuovo periodo: come conseguenza dei ritardi accumulati, l'Italia dovrà certificare alla Commissione europea - in base ai dati del primo quadrimestre 2013 - una spesa di 31 miliardi di euro, (poco meno del 63 per cento delle risorse programmate). Per la chiusura effettiva fissata alla fine del 2015, la maggior parte delle Autorità di gestione saranno chiamate a imprimere una significativa accelerazione della fase attuativa.

Da questo punto di vista, il 2013 può essere considerato un anno di "cerniera" tra i due periodi di programmazione, utile per migliorare le performance del ciclo 2007-2013 e, allo stesso tempo, per impostare i necessari aggiustamenti per il 2014-2020. L'esperienza attuativa dell'Emilia-Romagna costituisce a livello nazionale un punto di riferimento, in virtù del **primo posto tra le Regioni italiane nell'avanzamento della certificazione di spesa**. E' ormai in dirittura di arrivo l'attuazione dei POR 2007-2013 FSE e FESR (dotato di 347 milioni di euro, diventati 383 milioni, dopo la

decisione della Commissione europea del 19 giugno di aggiungere il contributo di solidarietà per le emergenze determinate dagli eventi sismici).

Come emerso nella riunione di giugno a Modena del Comitato di Sorveglianza del POR FESR (di cui fa parte un rappresentante del sistema camerale), la spesa certificata al 31 maggio 2013 ammonta a oltre 207 milioni di euro, pari al 59,7 per cento del totale delle risorse, mentre gli impegni di spesa sono saliti a 382,6 milioni di euro. Gli interventi sono articolati nei **cinque Assi** in cui si articola il POR: Ricerca industriale e trasferimento tecnologico; Sviluppo innovativo delle imprese; Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile; Valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale; Assistenza tecnica. Quanto al POR FSE, al 30 aprile 2013 gli impegni risultano pari al 95,3 per cento delle disponibilità, con la certificazione dei pagamenti salita al 71,7 per cento. L'importanza delle azioni incluse nel FSE è attestata dalla considerazione che, per aumentare il valore aggiunto e l'efficienza di un sistema produttivo con alto grado di apertura al mercato internazionale come quello dell'Emilia-Romagna, è necessaria una infrastruttura idonea ad elevare la qualità della formazione del capitale umano.

3. VERSO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Parallelamente all'impegno per accelerare l'utilizzo delle risorse del settennio in corso, nei mesi scorsi si è sviluppato un serrato confronto tra il DPS, gli altri Ministeri competenti e le Regioni, sulla base del **Position Paper** della Commissione europea e del documento "**Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020**", approvato dal Consiglio dei Ministri. Le nuove regole formulate a Bruxelles impongono la **concentrazione delle risorse su un numero limitato di priorità** e il **potenziamento delle metodologie di verifica dei risultati**, con stringenti meccanismi di valutazione dell'impatto effettivo delle misure su occupazione e crescita.

Più in dettaglio, il pacchetto legislativo del Parlamento Europeo si compone di diversi Regolamenti che definiscono, oltre a FESR e FSE, il Fondo di coesione (FC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il futuro Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca (FEAMP). I Regolamenti perseguono obiettivi strategici complementari, attraverso la **concentrazione tematica**: almeno l'80 per cento delle risorse dovrà essere concentrato in quattro priorità di investimento; almeno il 20 per cento delle risorse FSE a livello nazionale andranno finalizzate a "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà"; a tale obiettivo tematico potrà concorrere il FESR.

Le iniziative legislative orientano dunque la futura politica di coesione verso, da un lato, il rafforzamento della valutazione ex ante - essenziale per mettere a fuoco obiettivi e indicatori - e, dall'altro, la capacità di realizzare cambiamenti effettivi, il cui impatto nei territori dovrà risultare verificabile e misurabile. L'approccio più ambizioso proposto risponde all'esigenza di conciliare una maggiore efficacia della spesa con una limitazione (e se possibile il definitivo superamento)

delle inadempienze che hanno determinato il mancato o parziale utilizzo di fondi, lasciando troppi interventi incompiuti. Si tratta di una logica coerente con la Strategia 2020, che dovrebbe contribuire a riportare l'UE su un sentiero di crescita sostenibile, superando una visione unilaterale di controllo dei debiti sovrani dei singoli Stati, conciliando rigore e sviluppo.

In coerenza con i Regolamenti comunitari, nel documento del Ministero per la Coesione territoriale vengono indicati **tre indirizzi strategici** (per le città, per le aree interne e per il Mezzogiorno) e **sette innovazioni di metodo** per garantire una spesa efficiente:

1. Risultati attesi: perseguire benefici per la qualità della vita dei cittadini e opportunità per le imprese;
2. Azioni: fornire indicazioni circostanziate sulle azioni da intraprendere per conseguire i risultati attesi;
3. Tempi previsti e comunicati: definire l'orizzonte temporale delle azioni mediante scadenze stringenti, sorvegliate e sanzionate;
4. Apertura: garantire assoluta trasparenza alle azioni, mediante sistemi informativi aperti per agevolare l'attività di monitoraggio dei cittadini e del partenariato, prerogativa indispensabile per la "buona spesa";
5. Partenariato mobilitato: adottare la "valutazione pubblica aperta" come prassi, per permettere a tutti i soggetti influenzati dalle azioni di offrire un contributo di conoscenza, fornendo loro gli esiti dei sopralluoghi;
6. Valutazione d'impatto: valutare se, in quale misura e attraverso quali canali le azioni realizzate producono i risultati attesi;
7. Forte presidio nazionale: rafforzare, trasformando il DPS in Agenzia per l'attuazione, la presenza dell'amministrazione centrale sul territorio, attraverso task-force territoriali dedicate, sopralluoghi e atti di indirizzo e coordinamento.

Su queste proposte si è sviluppato un confronto ancora incerto negli esiti. L'Italia, in quanto contributore netto che ha finora assegnato all'Unione europea più risorse di quante ne abbia ricevute, dovrebbe essere interessata a colmare il saldo negativo, risultato di un'insufficiente capacità di utilizzare i fondi comunitari. La duplice veste dell'Italia di contribuente del bilancio europeo, da un lato, e di beneficiario della politica di coesione, dall'altro, impone in altre parole di elevare l'efficacia di utilizzo dei fondi 2014-2020, una delle poche leve di sviluppo a disposizione nei prossimi anni. L'effetto sulla crescita risulta accresciuto dalla possibilità di utilizzare in modo collegato altri strumenti di sostegno alle PMI, in particolare Horizon 2020 (ricerca e innovazione) e COSME.

Tra i frutti del confronto tecnico-istituzionale si colloca la bozza di aprile dell'Accordo di partenariato. Il testo, sottoposto alla Commissione europea, è stato revisionato a luglio da parte del D.P.S., in raccordo con gli altri Ministeri di competenza (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) ed è oggetto del confronto con le

Regioni. L'Accordo finale predisposto dallo Stato membro, una volta condiviso al suo interno, sarà approvato dalla Commissione Europea. Per contribuire a impostare i documenti di programmazione, a livello nazionale sono stati attivati quattro Tavoli di lavoro, allargati a soggetti del partenariato.

Oltre a partecipare attivamente alle fasi propedeutiche al negoziato con la Commissione europea e alla costruzione dell'Accordo di partenariato, la Regione Emilia-Romagna, persegue anche per il nuovo periodo di programmazione il coinvolgimento degli stakeholder operanti sul territorio regionale. Con un percorso di consultazione ("**POR per fare**") in dirittura d'arrivo, si è puntato a condividere con le parti istituzionali, economiche e sociali le linee strategiche per la stesura dei programmi operativi da sottoporre entro il 2013 al vaglio della Commissione europea. L'incontro del 15 maggio 2013 ("**Obiettivo crescita e occupazione. L'Emilia-Romagna verso la programmazione 2014-2020**") è stato, ad esempio, un'occasione importante di confronto con le istituzioni nazionali e comunitarie, al fine di impostare la programmazione dei fondi a finalità strutturale 2014-2020.

4. L'IMPORTANZA DEL PARTENARIATO NELLA GESTIONE DEI FONDI

La Regione Emilia-Romagna ha perseguito in passato con convinzione gli indirizzi comunitari per lo sviluppo sostenibile, già dalle strategie di Lisbona e Göteborg, diventate parte integrante delle politiche di sviluppo regionale. Gli indirizzi adottati a livello comunitario restano al centro del **Patto regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, promosso dalla Regione e sottoscritto il 30 novembre 2011 da un ampio arco di soggetti, tra i quali in prima fila il sistema camerale.

Ai fini dell'impostazione del Quadro Strategico Regionale per i programmi operativi del 2007-2013, la Regione ha concentrato l'impiego dei fondi sulle priorità a maggior valenza strategica (il rafforzamento del welfare regionale, l'innovazione come chiave per elevare la competitività delle imprese, la sostenibilità ambientale, la dimensione territoriale come componente decisiva per lo sviluppo, la valorizzazione delle risorse umane e del sistema formativo), cercando di evitare la dispersione e la sovrapposizione degli interventi finanziati dalle (scarse) risorse comunitarie.

Il sistema camerale sottolinea che nell'impostare il nuovo ciclo dei fondi strutturali non si potrà non tenere conto delle modifiche normative in gestazione a livello nazionale (a cominciare dal disegno di legge costituzionale di abolizione delle Province) e regionale, volte a riordinare il sistema territoriale. In Emilia-Romagna, in particolare, si rafforzano in questa fase i percorsi di promozione dell'associazionismo tra enti locali, mentre la legge regionale n. 21 del dicembre 2012 ha fissato i criteri per il riordino territoriale, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, individuando nella soglia dei 30.000 abitanti la dimensione ottimale ai fini della

gestione associata obbligatoria delle funzioni dei Comuni. La novità maggiore risiede nel coinvolgimento nella gestione associata dei Comuni di maggior dimensione ricadenti negli ambiti territoriali ottimali (esclusi i capoluoghi di Provincia). L'apporto e l'esperienza gestionale di tali amministrazioni vengono considerati necessari per elevare, nell'ambito di una dimensione "omogenea e ottimale per area geografica", la capacità di conseguire economie di scala.

In sintonia con l'evoluzione normativa appena richiamata, la rete di strutture del sistema camerale può contribuire - come anticipato nella premessa - alla gestione e attuazione di interventi di **area vasta**, con particolare riferimento alle tematiche che incrociano le competenze camerali: dalla promozione di nuova imprenditorialità, alla formazione e ai servizi per il mercato del lavoro, all'internazionalizzazione (valorizzando gli sportelli per le imprese attivati dalle Camere sulla base del Protocollo Sprint-E.R.), all'innovazione, al credito per le PMI attraverso il potenziamento e la razionalizzazione della filiera della garanzia, senza trascurare la difesa della legalità per contrastare la criminalità economica.

Il sistema camerale può inoltre contribuire, in posizione di terzietà, alla costruzione di indicatori per il monitoraggio dello stato di avanzamento dei programmi e del loro impatto sul tessuto economico locale. Nella consapevolezza che è fondamentale ricostruire come stanno i fatti, sviluppare analisi costi-benefici, misurare l'efficacia degli interventi, individuarne gli effetti interrelati, raccogliere informazioni dettagliate e affidabili sui risultati economici (di produzione, occupazione ecc.) effettivamente raggiunti. In altre parole, "nutrire" l'Autorità di gestione, gli stakeholders e la comunità regionale di conoscenze effettive.

La governance regionale ha sempre valorizzato il partenariato e il metodo della concertazione fra attori pubblici e privati. Ai risultati molto positivi ottenuti dalla Regione nella veste di Autorità di gestione ha contribuito il coinvolgimento di un ampio fronte di soggetti (Province, Comuni, Camere di commercio, associazioni di rappresentanza delle imprese, forze sociali) che anche nella fase di impostazione del nuovo ciclo sono chiamati a svolgere un ruolo propositivo. I soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale saranno chiamati a contribuire a individuare le priorità verso le quali concentrare gli interventi e a verificare i risultati via via raggiunti nella gestione dei programmi.

Del resto, se guardiamo oltre l'orizzonte dei fondi strutturali, abbiamo la conferma che il permanere di un critico contesto economico – con l'Italia che non riesce ancora ad agganciare i dati finalmente positivi registrati dal PIL dell'Eurozona, ma è vicina a un'inversione di tendenza – dovrebbe spingere non solo i soggetti istituzionali, ma anche le associazioni di rappresentanza delle imprese e le forze sociali ad operare con sempre maggiore decisione in una direzione comune, a favore della competitività dei territori e delle imprese. In questa logica si muovono le proposte del **documento programmatico** sottoscritto a Genova il 2 settembre 2013 da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e trasmesso al Governo Letta in vista dell'approvazione di una legge di

stabilità che riesca a mettere al centro delle politiche i temi “dell’occupazione, della crescita e dello sviluppo industriale”.

5. LE PROPOSTE DEL SISTEMA CAMERALE PER UN’EFFICACE UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI

Al confronto sui contenuti dei nuovi programmi operativi, il sistema camerale partecipa sia nei contesti regionali che in ambito nazionale. Unioncamere ha fornito utili contributi ai Tavoli di lavoro nazionali, in merito ai “risultati attesi” e alle “azioni” in diversi settori di intervento. L’apporto di UNIONCAMERE ha riguardato, in sintesi, le seguenti tematiche:

1. **Internazionalizzazione** (con particolare attenzione a interventi mirati per le imprese “potenziali esportatrici”, stimate in circa 12.000 solo nella filiera manifatturiera, e per il rafforzamento della rete di sportelli territoriali World Pass);
2. **Formazione/Orientamento** (proponendo interventi all’insegna della *cantierabilità* come l’aggiornamento dell’analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese, l’orientamento scuola-lavoro, l’apprendistato che, come attesta l’esperienza tedesca, dovrebbe diventare uno strumento per contrastare la disoccupazione giovanile e inserire nelle aziende capitale umano formato, il rafforzamento delle collaborazioni tra scuole, aziende, enti e Università, l’internazionalizzazione dei sistemi educativi);
3. **Innovazione e Agenda digitale** (per il sostegno alla crescita delle *start-up innovative*, per l’implementazione dei servizi in tema di brevetti, modelli, marchi, per semplificare gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese con la firma digitale, supportando in particolare l’alfabetizzazione delle PMI);
4. **Competitività dei sistemi produttivi** (promuovendo sia la qualificazione delle filiere, attraverso tracciabilità, tutela di origine e certificazione e attraverso l’attivazione di osservatori di monitoraggio, sia la diffusione di marchi di qualità presso le strutture ricettive);
5. **Accesso al credito** (attraverso interventi di supporto alla “filiera della garanzia”, al fine di elevare la patrimonializzazione dei confidi e di attivare una Piattaforma Europea di Garanzia basata sull’utilizzo del Fondo Europeo per gli Investimenti);
6. **Inclusione sociale e legalità** (promuovendo networking tra organizzazioni del Terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alla mafia e misure per l’attivazione di percorsi imprenditoriali, attraverso il microcredito d’impresa);
7. **Ambiente** (sviluppando un sistema di monitoraggio delle tariffe in materia di gestione di rifiuti, promuovendo sistemi di gestione ambientale per il consolidamento di filiere produttive eco-sostenibili e distretti/aree ad alta intensità produttiva e implementando servizi per ridurre gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese).

A conclusione del convegno nazionale sui fondi strutturali organizzato a Roma il 16 luglio da Unioncamere, il Ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia, nel sottolineare l’importanza

del ruolo che il sistema camerale potrebbe assolvere nella programmazione 2014-2020, ha confermato l'importanza di attenersi al criterio della concentrazione degli interventi sulle priorità a maggior valenza strategica per la competitività delle economie locali e delle imprese.

Anche il sistema camerale condivide il criterio di concentrazione delle risorse, poichè consente di mettere in campo un'adeguata massa critica di mezzi finanziari, elevando l'efficacia degli interventi. La selettività nell'individuazione degli interventi consente di concentrare le risorse su quelli in grado di massimizzare il valore aggiunto per le imprese e per l'economia. L'addizionalità dei fondi con le risorse nazionali rafforza inoltre l'impatto sulla crescita. A fronte delle scelte strategiche da adottare per l'utilizzo delle risorse comunitarie 2014-2020, a livello nazionale il sistema camerale ha sottolineato, più in dettaglio, tre aspetti:

- è necessario elevare l'efficacia delle iniziative di promozione dello sviluppo economico, superando soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia la dimensione insufficiente degli interventi e la dispersione delle risorse, fin troppo diffuse nell'attuale programmazione, **a vantaggio di una maggiore concentrazione** delle iniziative;
- non si può trascurare il **fattore "tempo"**, variabile determinante per la realizzazione degli interventi: la competitività dei territori e delle imprese, sempre più evocata, si costruisce anche rispondendo con rapidità alle esigenze avanzate dal mondo produttivo;
- l'articolata rete delle Camere di Commercio, enti pubblici al servizio delle imprese, può mettere a disposizione nel nuovo ciclo di programmazione il know how accumulato nella gestione di interventi per elevare la competitività delle imprese e nella partecipazione alla rete europea Enterprise Europe Network (EEN), per supportare i percorsi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese e per garantirgli l'accesso alle informazioni sulle normative e sui finanziamenti europei.

Relativamente ai primi due aspetti che riguardano il confronto in corso sul ruolo del livello nazionale e di quello regionale, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna sottolinea che, al fine di raggiungere la massima efficacia nell'utilizzo dei fondi, non si può prescindere da un'attenta valutazione dei risultati raggiunti da ognuno dei soggetti gestori nella programmazione in via di completamento. Nelle Regioni, a cominciare da contesti come l'Emilia-Romagna o la Basilicata, che hanno operato efficacemente in questi anni come Autorità di gestione va garantita la **continuità degli interventi**: la preoccupazione dei Ministeri competenti, in questi casi, dovrebbe consistere nel lavorare d'iniziativa per completare in tempi stretti l'impostazione dei documenti di programmazione 2014-2020.

Nell'interesse del nostro Paese, una logica diversa dovrebbe prevalere nei confronti dei soggetti che, in base ai dati ufficiali, non hanno ottenuto in fase attuativa risultati sufficienti. Si dovrebbe, in altre parole ricercare **un punto di equilibrio tra le ragioni dell'efficienza** nell'utilizzo delle risorse (sulla base dei risultati fin qui raggiunti), per evitare soprattutto in prospettiva il taglio dei

fondi assegnati, e le ragioni della sussidiarietà, che spingono ad affidare la responsabilità di gestire gli interventi direttamente alle istanze più vicine ai territori. Attraverso soluzioni differenziate, imperniate sul criterio del grado di efficienza espresso dalle Autorità di gestione dei 52 programmi operativi in fase di completamento, si potrà puntare realisticamente a perseguire, con l'apporto dell'Agenzia per la coesione territoriale, quel salto di qualità nell'utilizzo dei finanziamenti richiesto dall'impostazione dei nuovi Regolamenti comunitari.

Rispetto al terzo aspetto, considerato che la nuova programmazione prevede **l'interazione tra fondi strutturali e reti tematiche comunitarie**, in Emilia-Romagna andrebbe valorizzato l'apporto del consorzio interregionale SIMPLER, del quale l'Unioncamere regionale è partner insieme ad Aster, all'azienda speciale SIDI-Eurosportello della CCIAA di Ravenna e ad altre tre strutture con sede in Lombardia. Nell'alveo della rete EEN, il consorzio Simpler opera dal 2008 in Emilia-Romagna e Lombardia sul terreno dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dell'informazione verso le imprese. La rilevanza della rete EEN si è confermata come canale di divulgazione delle linee guida del rinnovato Small Business Act, in particolare per quanto concerne la semplificazione legislativa, il trasferimento di competenze in materia di efficienza energetica e di accesso al credito per le microimprese e per le PMI.

La Commissione riconosce le potenzialità della rete nel rispondere alla "domanda di servizi" proveniente dal mondo delle imprese e nel tradurre in realtà gli indirizzi adottati dall'UE. Proprio sul versante dei servizi alle imprese, la rete presenta un buon livello di funzionalità e indubbe potenzialità, grazie alla professionalità dei partner che ne fanno parte: al sistema camerale si affiancano organismi operativi delle Regioni e di altri enti pubblici e associativi, centri di ricerca, università, laboratori, parchi tecnologici. In vista dell'avvio della nuova fase di programmazione, la Commissione, in collaborazione con le organizzazioni ospitanti, potrebbe sviluppare prodotti/servizi ad hoc per la rete EEN.

In Emilia-Romagna, l'attività svolta da Simpler offre già servizi integrati per l'utilizzo di opportunità e risorse comunitarie da parte delle PMI e per aiutare le imprese ad individuare nuovi partner commerciali, produttivi e tecnologici all'estero, favorire la cooperazione transnazionale anche attraverso l'utilizzo dei finanziamenti comunitari, sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico. SIMPLER contribuisce inoltre alla diffusione dei servizi forniti dalla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Tra i temi della programmazione 2014-2020 restano la promozione della partecipazione delle PMI ai processi di diffusione dell'innovazione e l'utilizzo delle opportunità offerte dai programmi di ricerca e alta formazione. Su questo versante, Simpler ha realizzato iniziative per la tutela dei brevetti e delle invenzioni e per valorizzare della proprietà intellettuale, presupposti fondamentali per un'efficace diffusione di una cultura imprenditoriale orientata all'innovazione.

6. INDICAZIONI OPERATIVE ARTICOLATE PER OBIETTIVI TEMATICI

Per contribuire alla messa a punto dei documenti di programmazione regionale, si evidenziano, in forma sintetica, elementi informativi, spunti propositivi e indicazioni operative utili alla Regione nel percorso di approfondimenti (**POR per fare**) ancora non completato. Indicazioni che risultano in linea con le Raccomandazioni del Consiglio europeo per Paese (luglio 2012) e con il citato Position Paper dei Servizi della Commissione nonché, a livello nazionale, con l'Accordo di partenariato nazionale (nella versione di luglio).

Gli spunti operativi sono, allo stesso tempo, delineati in coerenza con le competenze attribuite dal Decreto legislativo n. 23 del 2010 al sistema delle Camere di commercio e con le attività sulle quali il sistema camerale regionale è impegnato o è in grado di impegnarsi nel 2014-2020. Le indicazioni fanno riferimento agli Obiettivi Tematici di pertinenza e tendono, in buona sostanza, a muoversi all'interno di traiettorie di sviluppo imperniate sull'innovazione, sull'apertura internazionale, sulle reti e sull'aggregazione tra imprese, sulla qualificazione delle risorse umane. Per tale via contribuendo all'ispessimento della base imprenditoriale e al consolidamento del sistema produttivo, anche attraverso un miglioramento del contesto (infrastrutturazione materiale ed immateriale) in cui le imprese operano.

L'imprenditorialità va considerata un asset fondamentale per riprendere un percorso di crescita sostenibile e virtuosa dell'economia regionale, in termini sia di incremento della produzione di ricchezza e dell'occupazione, sia di miglioramento della qualità della vita e di inclusione sociale. Le azioni che si propongono nello specifico possono contribuire - in stretto raccordo con le attività impostate dalla Regione ed in sinergia con il mondo associativo - da un lato, alla creazione di nuove imprese, dall'altro a mettere quelle esistenti in condizione di sviluppare le proprie potenzialità.

OBIETTIVO TEMATICO 1

“RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE”

In un'economia regionale aperta ai mercati esteri come quella dell'Emilia-Romagna, puntare sull'innovazione è una necessità. L'innovazione costituisce un fattore di sopravvivenza, una leva strategica di competitività e di crescita per le imprese. La promozione delle economie locali per accrescerne la competitività e l'apertura internazionale costituisce la mission delle Camere di commercio, ribadita nel testo di riforma del 2010 che indica espressamente tra le funzioni camerali la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese.

Il sistema camerale può garantire uno specifico apporto anche nel territorio dell'Emilia Romagna che, più di altri, vanta esperienze di eccellenza nelle politiche di innovazione e di trasferimento tecnologico alle imprese. Un apporto che, in stretto raccordo con Aster, con la rete Alta Tecnologia e con la rete ITS (istituti tecnici superiori) dell'Emilia-Romagna, può sostanziarsi in azioni di informazione e diffusione, di supporto alle start-up innovative e all'attivazione di reti (favorendo la partecipazione di microimprese e PMI, per incentivare i processi di innovazione tecnologica,

organizzativa e di mercato). Può, in particolare, essere messa a disposizione l'expertise del sistema camerale in materia di tutela dei brevetti e delle invenzioni e di valorizzazione della proprietà intellettuale: anche in Emilia-Romagna vanno meglio sfruttate le potenzialità insite nel giacimento dei brevetti prodotti dalle imprese, a cominciare da comparti d'avanguardia come la meccanica strumentale e i macchinari.

In collaborazione con Aster sono state già portate avanti utili iniziative di valorizzazione dei titoli di proprietà industriale come asset per facilitare l'accesso al credito, sviluppando iniziative sperimentali su tematiche specifiche (ad esempio, simbiosi industriale nel settore delle biomasse e utilizzo dei titoli di proprietà industriale per il posizionamento strategico delle aziende sui mercati internazionali). Il sistema camerale in tema di innovazione può inoltre contare sulle competenze e sull'attività del CISE, azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena, con cui realizza ogni anno ad esempio il Rapporto annuale, con focus tematici, **dell'Osservatorio sui fabbisogni tecnologici e di innovazione delle imprese**, basato su un campione di oltre 1.500 aziende dell'Emilia-Romagna.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici e le azioni che si propone di focalizzare nei documenti programmatori, con riferimento all'Obiettivo Tematico 1.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • SUPPORTARE L'IMPRENDITORIALITA' INNOVATIVA E IL NETWORKING TRA IMPRESE • PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI DI TUTELA DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE 	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno allo sviluppo di start-up innovative <ul style="list-style-type: none"> - supporto finanziario a start up innovative per implementare nuove direttrici di business; - assicurare a start up innovative l'accesso alle principali banche dati internazionali su brevetti e tecnologie; - agevolare l'accesso ai benefici del nuovo programma europeo per la ricerca e l'innovazione (<i>Horizon 2020</i>), in collaborazione con Simpler; - facilitare l'incontro con potenziali investitori, finanziatori e sponsor. • Promozione di contratti di rete tra PMI per l'innovazione, favorendo la 'contaminazione' tra filiere e il networking tra start-up innovative e cluster consolidati. • Informazione e assistenza tecnica nell'utilizzo degli strumenti di Proprietà Industriale.

OBIETTIVO TEMATICO 2

“MIGLIORARE L’ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L’IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME”

Risulta prioritario attuare una strategia di intervento che consenta di supportare le PMI per superare il *digital divide* e promuovere l’**alfabetizzazione digitale** tenendo conto che:

- a livello internazionale il “Global Competitiveness Index” (GDI), stilato dal World Economic Forum, considera il fattore **technological readiness** come uno dei dodici pilastri alla base della competitività di ogni Paese. Secondo il GDI 2012-2013, l’Italia risulta solo quarantesima (su 144 nazioni) in termini di preparazione tecnologica;
- in Italia il 90 per cento delle imprese dispone di pc e connessione a internet, ma solo l’11 per cento utilizza sistemi di e-government, solo il 3,2 per cento usa internet per l’e-commerce, solo il 5 per cento utilizza i social media per promuoversi e il 40 per cento non possiede smartphone o tablet. Per quanto riguarda il tema dell’e-commerce, il fatturato delle aziende equivale solo al 5 per cento, ben al di sotto della media europea posizionata al 14 per cento.

L’Emilia-Romagna è collocata in una posizione più avanzata rispetto alle medie nazionali, a cominciare dal versante delle Pubbliche Amministrazioni, grazie alle iniziative della Regione (dal Piano telematico alla rete Lepida, al SUAP on-line). Ma anche in ambito regionale servono azioni tese a favorire l’alfabetizzazione delle imprese sia dal punto di vista strumentale - insegnando loro quali tecnologie usare e in che modo implementarle per digitalizzarsi - sia culturale, spiegando che il digitale non costituisce solo un nuovo strumento per lavorare con costi e tempi più contenuti, ma è soprattutto la strada per un nuovo approccio – sistemico e complesso – per reimpostare la gestione dell’azienda. Le imprese devono essere accompagnate in un percorso strutturato che consenta loro di:

- acquisire le competenze, la conoscenza degli strumenti e dei servizi digitali per il business, al fine di incrementare la capacità di competere su mercati **locali**;
- adottare il digitale come leva strategica (e non strumento occasionale) per lo sviluppo;
- attuare processi di **change management**, integrando le nuove tecnologie nel business;
- ridurre i costi di gestione d’impresa, attraverso l’utilizzo di specifiche applicazioni o strumenti digitali;
- ampliare le opportunità di commercializzazione e accesso a nuovi mercati a costi contenuti, grazie alle opportunità consentite dall’e-commerce;
- utilizzare strumenti di promozione on line, grazie all’utilizzo di social network e di altri mezzi di comunicazione digitale.

Sull’Agenda digitale e l’e-gov anche il sistema delle Camere di commercio ha investito nella dematerializzazione dei documenti, nella digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e

nell'utilizzo dei pagamenti elettronici. Al fine di implementare le strumentazioni, è stato avviato lo sviluppo di nuove linee progettuali, con un focus centrato sul **digitale per le imprese**, prefigurando una sorta di Agenda Digitale del sistema camerale.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici e le azioni che si propone di focalizzare nei documenti programmatori, con riferimento all'Obiettivo Tematico 2.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • PROMUOVERE L'ALFABETIZZAZIONE DIGITALE DELLE IMPRESE • STIMOLARE LA DIFFUSIONE E L'UTILIZZO DEL WEB E DELL'E-COMMERCE 	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza sul territorio per l'utilizzo dei servizi e-gov, con attività di alfabetizzazione "sul campo" (es. piani di assistenza sugli "eventi della vita" dell'impresa). • Progetti specifici di formazione e assistenza tecnica per le PMI, finalizzati alla produzione di prodotti/servizi "digitalizzati" (anche attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro, coinvolgendo aziende che hanno dimostrato interesse per l'approccio digitale). • Accompagnamento delle PMI nell'E-commerce, (attraverso la progettazione di percorsi di ingresso nel mondo dell'e-commerce, il supporto alla creazione e al monitoraggio della "presenza digitale", l'identificazione delle implicazioni sui versanti della logistica e dell'adattamento dell'offerta).

OBBIETTIVO TEMATICO 3

“COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI (PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI. IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL’ACQUACOLTURA)”

In tale obiettivo si possono inquadrare il supporto all'internazionalizzazione delle imprese (con particolare attenzione a quelle di minore dimensione e alle “potenziali esportatrici”), l’attrattività turistica attraverso la gestione imprenditoriale degli asset culturali, l’imprenditorialità sociale, la competitività sostenibile (sia della singola impresa sia delle filiere), l’agevolazione dell’accesso al credito per la crescita e l’avvio di impresa.

Con riferimento all'internazionalizzazione, nell’ambito dello Sportello regionale SprintE-R. le Camere di commercio e le loro aziende speciali (Promec e Sidi/Eurosportello) si posizionano come rete provinciale in grado di rispondere all’esigenza di primo orientamento e assistenza alle imprese e, nel contempo, di stimolare il potenziale delle imprese che faticano a confrontarsi con l’idea di esplorare nuovi mercati. Le azioni del sistema camerale sono particolarmente mirate ad **aumentare il numero delle imprese esportatrici** (individuando e sostenendo in modo specifico le aziende con caratteristiche organizzative e di prodotto a potenziale internazionale non espresso), a **promuovere reti d’impresa per l’internazionalizzazione** (ad esempio: contratti di rete per presidiare la vendita all’estero o per marchi comuni per i prodotti destinati a mercati non domestici; reti di supporto per la tutela della proprietà intellettuale e la difesa dalla contraffazione e pirateria in ambito internazionale, ecc.).

Con riferimento alla promozione dell’imprenditorialità sociale, il sistema camerale ha attivato un Protocollo di collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore dell’Emilia-Romagna, nella consapevolezza che le imprese sociali, nell’attuale contesto economico, si caratterizzano per la capacità di creare valore stabile per chi ne utilizza i servizi, per il contesto socio-economico nel quale sono inserite e, non da ultimo, per i propri lavoratori. La nuova imprenditorialità in campo sociale può rappresentare, in tal senso, un asset prezioso per la crescita della Regione: giovani imprenditori sono disposti a sostituire le generazioni che hanno realizzato percorsi imprenditoriali rilevanti; nuove tecnologie possono essere incorporate e sfruttate da prodotti e processi innovativi, anche al di là dei settori tradizionalmente caratterizzati dalla presenza di imprese sociali. Con la conseguente possibilità di sperimentare, anche in questi ambiti, un modello organizzativo non profit che tenga conto delle doti di creatività e della conoscenza dei mercati e dei consumatori da parte dei nuovi imprenditori sociali.

E’ fondamentale prevedere azioni che coniughino strettamente il supporto finanziario allo start up a servizi di orientamento ed assistenza tecnica volti a massimizzare le opportunità di successo delle nuove imprese, minimizzando i troppo elevati rischi di insuccesso insiti nella fase di start-up. In tale ambito, il sistema camerale dell’Emilia-Romagna è impegnato nella realizzazione del progetto Start-up imprenditoria sociale, che vede le Camere di commercio impegnate per la nascita di nuove imprese sociali di qualità attraverso l’erogazione di servizi a sostegno dell’impostazione di business plan.

Quanto alla CSR (Corporate Social Responsibility), è entrata formalmente nell'agenda dell'Unione europea, dove è considerata uno degli strumenti strategici per realizzare in Europa una società più competitiva e socialmente coesa. Le Camere di commercio, che hanno sottoscritto in questi giorni il Protocollo promosso dall'Assessorato regionale alle Attività Produttive, intendono continuare a sostenere la **diffusione della cultura della CSR**, nella convinzione che - come emerge dalle indagini del CISE - quest'approccio costituisce un valore aggiunto non solo per le imprese, ma anche per il contesto socio-economico territoriale. Il sistema camerale può contribuire a sviluppare il coinvolgimento multistakeholders e il partenariato pubblico-privato.

I temi della sostenibilità richiedono di essere affrontati anche adottando un'ottica di filiera. Lo sviluppo sostenibile come strumento di promozione e tutela del Made in Italy attraverso la valorizzazione dei sistemi di qualità e di tracciabilità rientra tra le priorità del sistema camerale, impegnato nella diffusione di sistemi di certificazione volontaria e di tracciabilità, da sostenere in modo particolare nell'attuale congiuntura in filiere quali l'edilizia sostenibile e il creativo-fashion.

Con riferimento all'accesso al credito per le imprese, il sistema camerale conferma l'impegno a sostenere la filiera della garanzia, anche sulla base dell'utilizzo di una Piattaforma Europea di Garanzia basata sull'utilizzo del Fondo Europeo per gli Investimenti.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici e le azioni che si propone di focalizzare nei documenti programmatori, con riferimento all'Obiettivo Tematico 3.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • INCREMENTARE IL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI E L'ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE E TERRITORIALE 	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti di accompagnamento delle imprese nei percorsi di internazionalizzazione, in collaborazione con Sprint-ER, privilegiando logiche di filiera, assicurando un raccordo tra i diversi attori, con particolare attenzione alle "potenziali esportatrici"; • crescita dimensionale sui mercati internazionali delle micro e piccole imprese attraverso l'utilizzo dei contratti di rete; • qualificazione delle risorse umane nelle PMI: inserimento di figure specializzate "temporary export manager"; risorse dedicate al commercio elettronico; • valorizzazione del territorio, in collaborazione con APT servizi, al fine di rafforzare la capacità di l'attrazione di turisti nazionali ed internazionali, con particolare riferimento all'attivazione di formule innovative di gestione imprenditoriale e di partnership pubblico-private per la gestione/promozione degli asset culturali.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE • PROMUOVERE APPROCCI DI SOSTENIBILITÀ NELLE PMI E NELLE FILIERE 	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno allo start-up di imprese sociali attraverso attività di assistenza tecnica e formazione sui temi del business plan e della gestione; • promozione e diffusione della CSR - responsabilità sociale delle imprese (in raccordo con <i>Obiettivo Tematico 9</i>); • Qualificazione delle filiere attraverso strumenti di certificazione e tracciabilità; attivazione di osservatori di monitoraggio di filiera.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • AGEVOLARE LA CAPACITÀ DI ACCESSO A RISORSE FINANZIARIE PER LA CRESCITA E L'AVVIO D'IMPRESA 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dello strumento della garanzia per i progetti a medio termine rivolti ai mercati esteri (specie di nuove aziende esportatrici); • raccordo con gli strumenti europei di garanzia e misure per il rafforzamento di fondi di capitale di rischio finalizzati ad aumentare il numero di operazioni di finanziamento di start-up innovative; • incentivi, anche non monetari, allo sviluppo e all'adozione di una piattaforma standardizzata per il fido e della garanzia <i>digital</i> da parte degli operatori del credito (che sfrutti la digitalizzazione dei documenti contabili delle imprese per la riduzione dei costi di transazione e di stima dei rischi); • promozione di piattaforme di 'crowdfunding' per la nuova imprenditorialità.

OBIETTIVO TEMATICO 9

“PROMUOVERE L’INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ”

All’interno di tale obiettivo tematico si possono collocare obiettivi specifici volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di illegalità, al fine di supportare le imprese che hanno subito azioni di illegalità (usura e racket), ma anche (e forse soprattutto) per supportare le imprese a rischio di illegalità. Si tratta di un tema complesso sul quale è necessario l’intervento coordinato di più soggetti istituzionali e del Terzo Settore, promuovendo collaborazioni pubblico-private.

Occorre dotarsi di strumenti attraverso i quali individuare i fattori di rischio, al fine di intervenire efficacemente con logiche di prevenzione, così come sono importanti azioni che sul territorio consentano di affiancare l’impresa a rischio, per supportarla dal punto di vista psicologico, legale e finanziario. Su questo tema il sistema camerale è impegnato a livello regionale, con iniziative finalizzate a sviluppare l’attività dello **Sportello legalità** che assicura assistenza e servizi per la prevenzione dei fenomeni di illegalità. Gli Sportelli camerali possono agire anche sul fronte dell’utilizzo e sviluppo di beni ed aziende confiscate alla criminalità organizzata.

Nella pagina successiva si riportano gli obiettivi specifici e le azioni che si propone di focalizzare nei documenti programmatici, con riferimento all’Obiettivo Tematico 9.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • IDENTIFICARE E INTERVENIRE SULLE CONDIZIONI CHE FAVORISCONO NELLE IMPRESE I RISCHI DI RACKET, USURA E ILLEGALITÀ 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei fattori di rischio ambientale, economico, sociale e intervento sulle condizioni che favoriscono nelle imprese il rischio racket, usura e illegalità: <ul style="list-style-type: none"> - analisi della vulnerabilità rispetto alla diffusione di fenomeni criminali nel sistema economico locale; - attivazione di reti pubblico-private per l'attivazione di azioni e strutture congiunte; - attivazione di "punti di ascolto" e di presa in carico delle problematiche (supporto all'accesso al credito ecc.); - azioni di sensibilizzazione e informazione dei fattori di rischio e delle modalità di richiesta di "aiuto" da parte delle imprese; - azioni di informazione e sensibilizzazione per i giovani sui temi della legalità.
<ul style="list-style-type: none"> • SUPPORTO ALLA VALORIZZAZIONE/UTILIZZO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' 	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative volte alla valorizzazione e al riuso di beni confiscati alla criminalità: <ul style="list-style-type: none"> - Informazione, formazione, assistenza per aspiranti imprenditori/imprenditori sociali per la gestione di beni confiscati destinati <i>(in raccordo con Obiettivo Tematico 3)</i>.

OBIETTIVO TEMATICO 10

“INVESTIRE NELLE COMPETENZE, NELL’ISTRUZIONE E NELL’APPRENDIMENTO PERMANENTE”

Le Camere di commercio e le sue strutture specializzate, come l’IFOA, concorrono al miglioramento del **collegamento tra i vari canali del sistema formativo e le esigenze delle imprese**. Svolgono inoltre una rilevante attività al servizio degli operatori economici per la promozione delle conoscenze e delle competenze strategiche, tecniche e giuridiche necessarie alla gestione e allo sviluppo d'impresa. Il sistema camerale coopera con il sistema scolastico e produttivo per realizzare **iniziative di orientamento** scolastico e professionale, **diffusione della cultura di impresa** e dell’innovazione, formazione dei giovani, con progetti di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini formativi, eventi, seminari e giornate di orientamento al mondo del lavoro. In base alla Legge 30 del 2003 di riforma del mercato del lavoro, le Camere di commercio, inoltre, possono svolgere funzioni di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Il sistema camerale, inoltre, esercita, oggi, rafforzate funzioni riguardanti, da un lato, la cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di **alternanza scuola lavoro e per l’orientamento al lavoro e alle professioni** (art. 2, comma 2, lettera n, del D.Lgs. 23/2010) e, dall’altro, il concorso alla realizzazione e allo **sviluppo delle reti territoriali per i servizi di istruzione, formazione e lavoro**, e per **l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali**, con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze (art. 4, commi 55-58, Legge 92/2012 e relativo Decreto legislativo 13/2013).

Nel POR FSE si potrebbero inoltre impostare sperimentazioni per supportare le aziende sulla formazione degli apprendisti, tenendo conto delle positive esperienze di paesi come la Germania e l’Austria, dove l’apprendistato è il principale strumento di inserimento lavorativo dei giovani e le Camere di Commercio sono il soggetto chiamato a certificare la formazione. L’apprendistato dovrebbe diventare lo strumento che può consentire, da una parte, di contrastare la disoccupazione giovanile e, dall’altra, di inserire nelle aziende capitale umano formato. All’insuccesso in Italia dell’alto apprendistato, ma anche dell’apprendistato professionalizzante, concorre il fatto che l’aspetto formativo è percepito come un obbligo burocratico più che come un’opportunità.

Altro tema di rilievo da affrontare anche utilizzando i fondi strutturali, alla luce delle modifiche istituzionali in atto, è il rafforzamento del sistema dei servizi per il lavoro. Nella Struttura di missione costituita dal Ministro Giovannini per ristrutturare i servizi dell’impiego e attuare la “garanzia giovani”, anche il sistema camerale è stato coinvolto e ha già messo a disposizione le indicazioni della banca dati Excelsior, l’unico strumento previsionale nazionale sull’occupazione in Italia con significativi dati disaggregati a livello territoriale e settoriale.

In tal senso, le azioni di seguito indicate rappresentano attività sulle quali il sistema camerale dell'Emilia-Romagna è già impegnato e/o in grado di impegnarsi nella prossima programmazione e può contare su competenze ed esperienze che la propria partecipata IFOA possiede.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici e le azioni che si propone di focalizzare nei documenti programmatori, con riferimento all'Obiettivo Tematico 10.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • RIDURRE L'ABBANDONO PRECOCE, CON ATTENZIONE PARTICOLARE A SPECIFICI TARGET (SCUOLE SECONDARIE) 	Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola- lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro.
	Azioni di orientamento finalizzate a promuovere una scelta consapevole dell'offerta formativa ordinamentale da parte degli allievi e delle famiglie.
<ul style="list-style-type: none"> • MIGLIORARE IL RENDIMENTO DEGLI ALLIEVI, ANCHE ATTRAVERSO LA FORNITURA DI STRUMENTI DI APPRENDIMENTO ADEGUATI 	Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali ("imparare ad imparare", spirito di iniziativa e imprenditorialità), con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura imprenditoriale.
<ul style="list-style-type: none"> • AMPLIARE L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE 	Azioni di orientamento per la scelta del percorso universitario (o equivalente) in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro.
	Potenziamento dei percorsi di ITS , rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.
<ul style="list-style-type: none"> • MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE SUPERIORE 	Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali, quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione.
<ul style="list-style-type: none"> • MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE 	Interventi per l' internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria (o equivalente).
<ul style="list-style-type: none"> • ACCRESCERE LA PERTINENZA DEI PROGRAMMI DI ISTRUZIONE SUPERIORE RISPETTO ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO 	Orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale, volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo.
<ul style="list-style-type: none"> • MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SISTEMI EDUCATIVI RIVOLTI AGLI ADULTI 	Azioni di orientamento e di bilancio delle competenze .

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • SOSTENERE PERCORSI FORMATIVI PER L'INSERIMENTO/REINSERIMENTO LAVORATIVO IN RISPOSTA ALLA DOMANDA ESPRESSA DELLE IMPRESE E/O ALLE ANALISI DEI FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI PRESENTI IN SISTEMATICHE RILEVAZIONI 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati a esigenze di inserimento/reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati a target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e a iniziative di formazione specialistica e per l'imprenditorialità (legate all'economia verde e a filiere strategiche, come ad esempio agroalimentare, edilizia, industria culturale e creativa, industrie culturali e creative, industrie della salute, mecatronica e motoristica). • Promozione dello strumento del mentoring per le neo-imprese.
<ul style="list-style-type: none"> • AGGIORNARE LE COMPETENZE DELLA FORZA LAVORO IN PARTICOLARE NELLE COMPETENZE RICHIESTE DA SETTORI CHE OFFRONO MAGGIORI PROSPETTIVE DI CRESCITA (PRIORITARIAMENTE GREEN ECONOMY, BLUE ECONOMY, SERVIZI ALLA PERSONA, SERVIZI SOCIO-SANITARI, VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE) 	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte alla forza lavoro, compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.
<ul style="list-style-type: none"> • PROMUOVERE PERCORSI, A FAVORE DI GIOVANI, DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE CHE RISPONDANO ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione della filiera dell'Istruzione, della Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore. • Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi e delle filiere strategiche regionali (con particolare riferimento a economia verde, agroalimentare, edilizia, industrie culturali e creative, bio-medicale e industria della salute, mecatronica e motoristica). • Sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa. • Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni di laboratorio. • Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati a scelte formative. • Interventi di aggiornamento continuo di docenti e formatori, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda.